

# è Ora!

## BISOGNI E MERITI

ORGANO DEL NUOVO PSI

15 DICEMBRE 2015

Direttore Responsabile **GIANFRANCO POLILLO** - Direttore Editoriale **MARIA BALDARI**

ANNO II N.200

Banche: No Bail out, Yes Bail in! Che vuole dire? Devi perdere tutto!

# PAGA SEMPRE PANTALONE

di **Vincenzo Papadia**

Il numero è impreciso ma pare che i risparmiatori spogliati di tutti i loro sacrifici di anni siano forse più di 135.000. La questione all'o.d.g. è tragica per chi ci è capitato dentro. Ciò in quanto si sa in linea generale che le azioni sono titoli a reddito variabile e di rischio e quindi si può guadagnare o anche perdere tutto se l'impresa, sotto forma di società per azioni che costituiscono il capitale sociale dovesse andar male, tanto da arrivare anche al fallimento.

Ma la questione tragica si è avuta non solo con le azioni, ma soprattutto con le obbligazioni subordinate di recente elaborazione, rispetto alla storia del titolo obbligazionario garantito dal capitale dell'impresa o società che era stata autorizzata ad emetterle come era con la riforma De Gregorio del 1969e che si aveva la certezza della cedola da incassare, semestrale o annuale.

Ora per i nostri lettori diamo spiegazione di tali nuovi prodotti finanziari.

### LE OBBLIGAZIONI SUBORDINATE

Le obbligazioni subordinate sono una particolare categoria di bond, il cui rimborso in caso di procedura fallimentare è "subordinato" a quello dei creditori ordinari (privilegiati e chirografari). Per natura sono più assimilabili alle azioni che alle obbligazioni, dato che chi le acquista partecipa a tutti gli effetti al rischio d'impresa. Tale rischio è dovuto al fatto che in caso di procedura fallimentare il portatore viene soddisfatto solo dopo i creditori senior, e quindi, può perdere il 100% del capitale investito. Le perdite possono verificarsi anche se l'istituto di credito si trova in difficoltà operativa. I bond subordinati sono diversi dalle altre obbligazioni perché non si distinguono in base al tasso, ma in base alla tipologia di rischio. Sono acquistati dagli investitori perché hanno un maggior rendimento e vengono vendute dagli istituti perché il loro collocamento è più economico rispetto a quello azionario, in un rapporto vis a vis cliente che ha già risparmi da investire e rappresentante della banca con cui si entra in contatto per affari.

Nel caso delle banche italiane esistono diverse tipologie di obbligazioni con diverse caratteristiche finanziarie.

### OBBLIGAZIONI SUBORDINATE TIER I

Rappresentano la tipologia più rischiosa di obbligazioni perché hanno caratteristiche che le accomunano sia ai titoli di debito che di capitale. Il loro rimborso è subordinato a quello di tutti gli altri crediti obbligazionari e nel caso in cui la banca non paghi dividendo agli azionisti la cedola può essere cancellata. In caso di insolvenza si rischia il 100% del capitale investito.

**OBBLIGAZIONI SUBORDINATE UPPER TIER II**  
Le obbligazioni subordinate Upper Tier II sono leggermente meno rischiose delle Tier One, perché hanno precedenza di rimborso, ma rimangono comunque uno strumento ad alto rischio. In caso di andamenti negativi non prevedono la cancellazione della cedola, ma la sua sospensione, fino al primo anno con chiusura in utile. In questo caso non è prevista alcuna ricapitalizzazione.

**OBBLIGAZIONI SUBORDINATE LOWER TIER II**  
Sono le obbligazioni subordinate più diffuse e hanno scadenza intorno ai 10 anni. A differenza delle precedenti categorie le cedole vengono bloccate solo in caso di grave insolvenza. Il rimborso anticipato può essere effettuato solo su iniziativa dell'emittente e previo benestare

della Banca d'Italia. La durata dell'obbligazione deve essere pari o superiore ai 5 anni e se indeterminata la richiesta di rimborso deve essere effettuata con preavviso di almeno 5 anni.

### OBBLIGAZIONI SUBORDINATE TIER III

I Tier III sono i bond meno rischiosi (quindi con rendimento minore) e sono i più privilegiati nella categoria dei subordinati. Hanno scadenza a breve termine, di solito dai 2 ai 4 anni e nel caso di perdite l'emittente non potrà servirsi delle somme dei titoli per far fronte al disavanzo.

Accanto a tale elenco che è quello che interessa per la questione odierna delle 4 Banche (Carife, CariChieti, Banca Marche e Banca Etruria) teoricamente salvate dal Governo con indignazione dell'U.E. e con una serie di confusioni, tra responsabilità della Banca d'Italia e della Consob e dell'A.B.I. e forse anche della BCE, ve ne sono molte altre di tipologie quali: Obbligazioni a tasso fisso, Obbligazioni a tasso variabile, Obbligazioni societarie, Obbligazioni convertibili, Obbligazioni cum warrant, Obbligazioni statali, Buoni Obbligazionari Comunali, Regionali, Provinciali, Obbligazioni estere, Obbligazioni garantite, Obbligazioni non garantite, Obbligazioni callable, Obbligazioni puttable, Obbligazioni indicizzate, Obbligazioni strutturate, Equity linked, Fixed reverse floater, e via enucleando. Ora per gli investitori della 4 banche in questione, che dichiarano di avere perso tutto e che si dispongono anche a morire la questione non è di tecnica bancaria. Ma di una posizione che essi non accettano di essere stati investitori, bensì ritengono di essere stati truffati da contratti bancari, che essi credevano fossero un'altra cosa.

E qui la cosa si complica. De iure essi sono stati investitori a rischio. Più si rischia e più la cedola da riscuotere è alta in tempi di spread sotto 100. Essi hanno sottoscritto contratti liberamente (senza errore, violenza, dolo).

Ma tali elementi non possono ritenersi validi per sé e non validi per il loro contraente-banca. Oggi tutte le banche agiscono allo stesso modo. Basta presentarsi ad una qualsiasi di esse e si chiedi di voler investire per non tenere fermi i soldi nel conto corrente bancario che è ormai un costo e non un guadagno. Peraltro, è compito delle banche intermediatrici raccogliere risparmi e credito e fare prestiti. Ma la vicenda si sa che ancora in avvenire produrrà anche altri guai perché sulle quattro banche è caduto il gelo e se anche salvate non si saprà più quale cliente si potrà fidare di esse. Esse in vero rappresentano la tragedia della crisi economica e finanziaria italiana e delle piccole e medie imprese che non restituendo i prestiti e mutui non sono state in grado di risolvere le sofferenze delle 4 banche, che coprivano un vasto territorio interno del nostro Paese.

Fallimenti, libri in tribunale, Equitalia, disoccupazione non sono passate indenni sono state grandine e terremoto che si sono trascinati i risparmiatori sicuramente in buona fede ma anche in buona ingenuità. Occorreva usare il fondo straordinario per salvare tali banche e non uccide i risparmiatori. Ora si pensi che cosa accadrà già in questi giorni. Chiunque per motivi di attività o per risparmi detenga più di 100.000 euro subito li sposterà su due, tre e quattro banche per frazionare il rischio. Inoltre, sceglierà Banche blasonate che riterrà garantiscano meglio i suoi risparmi. La riforma delle banche popolari ormai è stata

un'altra mazzata al sistema.

I provvedimenti umanitari che il Governo dichiara di voler fare li attendiamo. Intanto partono le class actions ( chissà che buco nell'acqua), partono le Procure della Repubblica. Sarà un grande polverone. Possibile che i risparmiatori/investitori non avevano capito alcunché: Cassa di Risparmio di Ferrara, Commissariata dal maggio 2013; Banca Marche commissariata dal luglio 2013; Cassa di Risparmio di Chieti Commissariata dal settembre 2014; Banca Popolare dell'Etruria dal gennaio 2015.

Il D.L.22 novembre 2015, n. 183 Disposizioni urgenti per il settore creditizio. (15G00200) (GU Serie Generale n.273 del 23-11-2015) Entrato in vigore il 23/11/2015 è di oltre 20 giorni orsono. Ma la grande stampa incomincia solo da due giorni a capire qualcosa. Da quando si sono messi in moto i danneggiati. Esistono 3,4 milioni (Fondo tutela depositi) disponibili che avrebbero potuto salvare le banche, i lavoratori, i risparmiatori/investitori e la credibilità del sistema creditizio oggi andato sotto i piedi della gente. Come si pretende che ci sia ripresa, sviluppo, fiducia, credibilità, crescita, PIL, occupazione, se ad ogni piè sospinto si fanno danni?

Ora i guai continuano. Quei prodotti non sono stati stracciati e potrebbero tornare in circolo a rovinare altra gente. Ma i diversi pesi e le diverse misure in Europa iniziano a diventare troppi tanto da far crescere tutte le Le Pen di questo mondo. E non si può assumere una normativa peggiorativa quando gli altri hanno fatto uso sfrontato degli aiuti di Stato.

Aiuti pubblici alle Banche in Europa in Miliardi di €: Germania 238; Spagna 52; Irlanda 42; Grecia 40; Olanda 36; Austria 28; Italia 1 Ora si cerca pietosamente che la UE autorizzi gli aiuti umanitari da inserire nella legge di Stabilità, visto che con si sta emendando il decreto n.183 del 2015, che avrebbe potuto sciogliere e tutti i nodi perché la legge o regolamento sul bail in e non sul bail out entrerà in vigore solo il 1° gennaio 2016.

Ma Renzi vuole far il primo della classe. E diciamo pure sta rompendo anche le scatole perché è un borioso privo di efficacia. E ciò nonostante la grande fiducia di cui godeva da molta parte dell'opinione pubblica. Ora il destino dei nostri cittadini si è tramutato per un piccolo avverbio di luogo se si stava fuori (out) erano salvi se si sta dentro (in) sono morti. Affermare come noi facciamo che paga sempre Pantalone è ricordarci di quella maschera veneziana e personaggio della commedia dell'arte del seicento, che ci riporta ancora al sacrificio del popolo a fronte dei soliti turlupinieri.

Siamo esterefatti. La credibilità delle istituzioni nelle loro articolazioni è sempre più bassa.

Al di là degli investitori obbligazionisti. Facciamo un esempio concreto. Se il Comune di Copparo (FE) avesse usato la Carife come tesoreria questo mese si sarebbe visto sequestrare stipendi e tredicesime dei propri dipendenti che sia aggirano intorno a 400.000,00 euro. Senza dire le situazioni nelle Marche per Comuni e ASL, Comune di Provincia di Chieti ecc. Insomma il decreto legge n.183 del 2015 deve essere corretto subito, valutando tutti i riflessi.

Di questo passo alle urne di primavera si presenterà meno del 40 % degli italiani, tanto sta avanzando la sfiducia nella maggioranza del popolo italiano.